

f. 12r-33v! F. 363, f. 101v-102v; Q. 293, f. 86r-110v (estratti); *Clm.* 317, f. 85r-126r. L'influsso di quest'ultima opera sugli Scolastici fu rilevantissimo, p. 61-68.

Il lavoro del Grabmann, pregevolissimo ed accuratissimo come tutti i lavori di questo storico, che è uno dei più grandi e benemeriti studiosi europei della filosofia medioevale, è raccomandabile da tutti i punti di vista; degni di speciale menzione sono i passi, p. 5-8, sulle opere del Filopono, p. 21-23 sulla datazione minuta dell'attività di traduttore di Guglielmo di Moerbeke, p. 31-36 sul quadro letterario della grande controversia averroistica, p. 48-50 sulle traduzioni greco-latine e arabo-latine delle opere di Alessandro di Afrodisia, p. 52-53, 54-68 sulle descrizioni dei due importantissimi mss. *Par. Nat. lat. 16096*, *Oxford C. C. C. 243*, p. 59-61 sul quadro letterario della controversia *de fato*, p. 66-68 sull'influsso del Comm. al *De anima* di Temistio sugli Scolastici.

CARMELO OTTAVIANO

GUNTHER SHULEMANN, *Die Lehre von den Transcendentalien in der Scholastischen Philosophie*, un vol. in-8 di pag. 79, Leipzig, Felix Meiner, 1928.

Questo libro, redatto con grande competenza, se pure è talvolta un po' sollecito, viene molto opportunamente a colmare una lacuna negli studi di logica: l'evoluzione dei concetti trascendentali nel processo storico. Forse bisognava indagare, a proposito di Aristotele, il problema dell'origine gnoseologica del valore ontologico dei trascendentali medesimi, soprattutto in relazione alla *vexata quaestio* della logica formale o reale dello Stagirita. La parte migliore e in gran parte nuova del lavoro è quella che riguarda il periodo che va da Duns Scoto a Suarez e alla corrente neoscolastica, che, filo tenue ma ragguardevole e continuativo, attraversa tutta la filosofia moderna, p. 46-77.

CARMELO OTTAVIANO

JOSEPH KOCH, *Durandus de S. Porciano O. P. — Forschungen zum Streit um Thomas von Aquin zu Beginn des 14 Jahrhunderts. I Teil. Literaturgeschichtliche Grundlegung*, in: *Beiträge zur Geschichte der Philosophie des Mittelalters*, un vol. in-8 di pag. 436, Münster W., 1927, B. XXVI, I Halbband.

ALBERT AUER, O. S. B., *Joannes von Dambach und die Trostbücher vom bis zum 12 Jahrhundert*, *ibid.*, un vol. in-8 di pag. 392, Münster i W., 1928, B. XXVII, H. 1-2.

Non è possibile nel ristretto spazio di una recensione tessere le lodi di questi due magistrali e poderosi lavori; dico soltanto che il lavoro preparatorio è perfetto e l'esposizione è a un tempo completa e chiara, cosa difficilissima ad ottenersi per l'immenso materiale da coordinare. La speciale tendenza degli studiosi tedeschi a preparare accuratamente per ogni lavoro di medioevo le fonti manoscritte attraverso lo spoglio dei documenti di tutte le biblioteche europee trova qui due luminose attuazioni: se pur ciò talora li induce a trascurare la parte riguardante il pensiero. Questo mi sembra il difetto principale della seconda opera. La prima pecca invece di un relativo disordine nelle disposizioni delle parti del lavoro a causa della composizione occasionale delle medesime (la vita segue alle opere), come nota lo stesso autore nell'introduzione, p. VII.

Il lavoro di Koch si divide in tre parti: le opere di Durando, p. 5-196, gli scritti dei suoi avversari, p. 197-394, la vita, p. 394-436. A questo volume ne seguirà un secondo sul pensiero, p. 4. Di ogni opera sono esaminate accuratamente le fonti manoscritte, le edizioni, le particolarità peculiari: per il *Comm. alle Sentenze*, p. 5-85, 86-92 (notevolissima l'indagine sulle tre relazioni); per le *Disputationes de quolibet*, p. 93-128; per il *Tractatus de habitibus*, p. 129-142; per le *Quaestiones disputatae*, p. 143-159; per le *opere minori e spurie*, p. 160-183. Le opere degli avversari comprendono: *I cataloghi degli errori*, p. 199-210; le opere di *Hervaeus Natalis*, p. 211-218, 268-27;

opere di *anonimi*, p. 218-268; opere di *Petrus de Palude* e *Jacobus de Lausannia* p. 272-285; di *Giovanni di Napoli*, p. 285-314; di *Bernardus Lombardi*, p. 314-340; di *Durandello*, p. 340-369; di *Tommaso Anglico* e di *due anonimi*, p. 369-387; di *Gerardo di Bologna* e *Guido Terreni*, p. 384-389.

Il lavoro dell'Auer si divide in tre parti principali: la vita di Giovanni di Dambach, p. 1-5; le opere, p. 5-62; la *Consolatio Theologiae* in sè, p. 62-157, 158-232, e in relazione agli altri *Consolatoria*, p. 233-341. Così suddivisi: *Consolatoria* in senso stretto, *Warnerus von Basel*, *Petrus Compostellanus*, *Albertinus de Albertinis*, *Henricus Pauper a Septimello*, *Petrarca*, *Gersone*, *Iñigo Lopez*, *Feliz Hämmerlin*, *Isidoro di Siviglia*, *Anonimo De Consolatione aeternae sapientiae*, *Jacobus de Theramo*, *Theodoricus Vrie*, *Vilh. Gnaphaeus*. In senso largo, *Bartholomeus Faccius*, 7 opere anonime. In senso improprio, *Henricus de Sasia*, *Erasmus*, *Jan van Reimerswaal*, 12 anonimi, 7 « *Remedia* » (di cui due anonimi), ancora un anonimo, *Gioacchino da Fiore*, *Jacobus a Cessolis*, *Alcimus Avitus*, un anonimo. Dipendenti dal nostro: *Heur*, *Kaltysen*, *Johann. Nyder Bern. v. Waging* (2 opere), *Andrea Capellas*, *Kualter*, *Hyltonus*, *Adam de Wodheam*, *Gersone* (?), 4 anonimi, *Adr. Cartusiensis*, *Jacob de Jüterbogk* (2 opere), *Antonio van Hermet*, 5 anonimi. Segue un'appendice sul *Liber Benedictus* di Sckehart e su Enrico di Nassia, p. 342-365.

CARMELO OTTAVIANO

HARRY AUSTRYN WOLFSON, *Crescas' critique of Aristotle, Problems of Aristotle's Physics in Jewish and Arabic Philosophy*, un vol. in-8 di pag. 759, Cambridge, Harvard University Press, 1929.

Opera di grandissima, anzi eccezionale importanza per gli studi medioevali. Uno dei compiti principali degli studiosi di Medioevo è la conoscenza esatta delle fonti del pensiero medioevale nella filosofia araba, ebraica, siriana, persiana e lo studio delle manifestazioni parallele di queste filosofie e della speculazione latina. È questo il fine al cui raggiungimento il sapientissimo autore contribuisce validamente con questo lavoro minuziosamente preparato, profondamente elaborato, testimonio di una vastissima cultura sul pensiero dell'Oriente medioevale, edito — tra l'altro — in veste impeccabile. « *Mediaeval philosophy is no longer considered as a barren interval between ancient and modern philosophy. Nor is it any longer identified with works written solely in Latin* », p. VII; contro questi due pregiudizi insorge il Wolfson per rivendicare l'importanza e la complessa vastità del pensiero medioevale.

Precede il libro una nitida prefazione in cui l'autore dà brevi cenni biografici su Hasdai Crescas, ebreo spagnolo nato nel 1340 a Barcellona e morto nel 1410 a Saragozza; e caratterizza l'opera del medesimo, *Or Adonai (La luce di Dio)* (in 4 libri) come a *historical and critical investigation of the main problems of Aristotle's Physics and De coelo*, p. VIII. Segue un'introduzione sulle fonti, sul metodo e l'influenza dell'opera e sulle principali dottrine svolte in essa (infinito, spazio e vuoto, movimento, tempo, materia e forma, concezione dell'universo), p. 1-127; indi l'edizione del testo ebraico con la traduzione inglese di 25 proposizioni del I libro, p. 131-315, seguite da un esteso e minuzioso commento più filosofico che filologico (cfr. p. VIII), p. 319-700, e da una ricca bibliografia, p. 703-714. L'autore annuncia in corso di preparazione la parte rimanente del libro I (suddiviso in tre parti; le proposizioni appartengono alla prima e alla seconda parte) sotto il titolo *Crescas on the Existence and Attributes of god*, p. X.

CARMELO OTTAVIANO

JACQUES MARITAIN, *Le docteur angelique*, un vol. di pag. 246, Paris, Hartmann, 1929.

Consta di tre parti, più tre appendici: 1) S. Tommaso come apostolo dei tempi moderni, (conferenza), p. 193-233; 2) tavola cronologica della vita e delle opere di